

«Christus vivit», cosa indica Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica postsinodale?

 Marcello la Forgia

Con questo numero terminano le pubblicazioni del giornale parrocchiale *ComUnione* che quest'anno è stato caratterizzato dalla **Rubrica «Giovani e...»** in cui sono state affrontate molteplici tematiche legate al mondo giovanile (famiglia, matrimonio, volontariato, lavoro, discernimento vocazionale, ecc.). Un tema sviluppato in linea con la Lettera Pastorale del Vescovo, e con il Sinodo dei Giovani dello scorso ottobre 2018.

A chiusura di questa rubrica, la Redazione ha ritenuto opportuno presentare un breve sintesi dell'**Esortazione Apostolica postsinodale «Christus vivit»** di Papa Francesco, firmata lunedì 25 marzo e indirizzata «*ai giovani e a tutto il popolo di Dio*». Ci soffermeremo su alcuni capitoli con l'augurio che ciascuno possa leggere con attenzione le indicazioni del Papa.

«Gesù Cristo sempre giovane» (cap. II)

Nel secondo capitolo, il Papa affronta il tema degli anni giovanili di Gesù. Non dobbiamo pensare che «*Gesù fosse un adolescente solitario o un giovane che pensava a sé stesso. Il suo rapporto con la gente era quello di un giovane che con-*



*divideva tutta la vita di una famiglia integrata nel villaggio», «nessuno lo considerava un giovane strano o separato dagli altri». Questi aspetti della vita di Gesù non dovrebbero essere ignorati nella pastorale giovanile, **«per non creare progetti che isolino i giovani dalla famiglia e dal mondo, o che li trasformino in una minoranza selezionata e preser-***

vata da ogni contagio».* Servono **«progetti che li rafforzino, li accompagnino e li proiettino verso l'incontro con gli altri, il servizio generoso, la missione».*

Francesco spiega che bisogna presentare la figura di Gesù «*in modo attraente ed efficace*»: «*Per questo bisogna che la Chiesa non sia troppo concentrata su sé stessa, ma che rifletta soprattutto Gesù Cristo*». Ci sono giovani che «*chiedono una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo. Non **Per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte bisogna recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono** una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo*».

«Voi siete l'adesso di Dio»

Non possiamo limitarci a dire, afferma Francesco, che «i giovani sono il futuro del mondo: sono il presente, lo stanno arricchendo con il loro contributo». Per questo bisogna ascoltarli anche se «prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità».

Chi è chiamato a essere padre, pastore e guida dei giovani dovrebbe avere la capacità «di **individuare percorsi dove altri vedono solo muri, è il saper riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli**. Così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei giovani». «Molti giovani sono ideologizzati, strumentalizzati e usati come carne da macello o come forza d'urto per distruggere, intimidire o ridicolizzare altri».

Francesco parla anche della **sessualità**: «in un mondo che enfatizza esclusivamente la sessualità, è difficile mantenere una buona relazione col proprio corpo e vivere serenamente le relazioni affettive». Anche per questo la morale sessuale è spesso causa di

«incomprensione e di allontanamento dalla Chiesa» percepita «come uno spazio di giudizio e di condanna». Il Papa, di fronte agli **sviluppi della scienza, delle tecnologie biomediche e delle neuroscienze** ricorda che «possono farci dimenticare

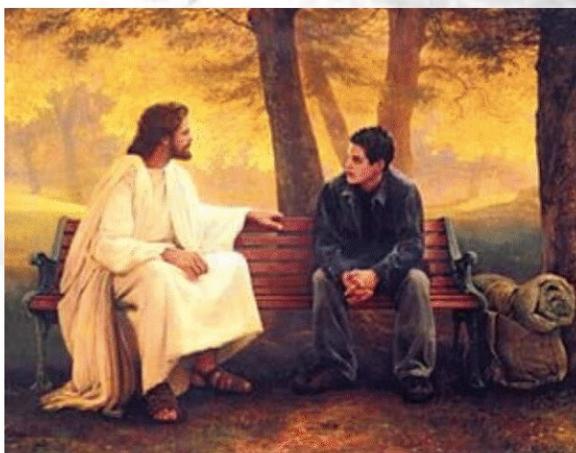
che la vita è un dono, che siamo esseri creati e limitati, che possiamo facilmente essere strumentalizzati da chi detiene il potere tecnologico».

L'Esortazione si sofferma poi sul tema dell'«**ambiente digitale**», che ha creato «un nuovo modo di comunicare» e che «può facilitare la circolazione di informazione indipendente». Ma «è anche un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza, fino al caso estremo del dark web. I media digitali possono esporre al



rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta. Nuove forme di violenza si diffondono attraverso i social media, ad esempio il cyberbullismo; il web è anche un canale di diffusione della pornografia e di sfruttamento delle persone a scopo sessuale o tramite il gioco d'azzardo».

Francesco ricorda ai giovani che «**c'è una via d'uscita**» in tutte le situazioni buie e dolorose. E spiega che anche se il mondo digitale può esporre a tanti rischi, ci sono giovani che sanno essere creativi e geniali in questi ambiti. «Essere giovani non significa solo cercare piaceri passeggeri e successi superficiali. Affinché la giovinezza realizzi la sua finalità nel percorso della tua vita, **dev'essere un tempo di donazione generosa, di offerta sincera**. Se sei giovane di età, ma ti senti debole, stanco o deluso, chiedi a Gesù di rinnovarti».



«Percorsi di gioventù»

«L'amore di Dio e il nostro rapporto con Cristo ci sprona, ci stimola, ci proietta verso una vita migliore e più bella. La parola "inquietudine" riassume molte delle aspirazioni dei cuori dei giovani». **L'ansia «può diventare una grande nemica quando ci porta ad arrenderci perché scopriamo che i risultati non sono immediati**. I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta. Nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, non bisogna avere paura di ri-

*schiare e di commettere errori». Francesco **invita i giovani a non osservare la vita dal balcone, a non passare la vita davanti a uno schermo, a non ridursi a veicoli abbandonati.***

*«Non conoscerai la vera pienezza dell'essere giovane, se non **vivi l'amicizia con Gesù**». L'amicizia con lui è indissolubile perché non ci abbandona e così come con l'amico *«parliamo, condividiamo anche le cose più segrete, con Gesù pure conversiamo»*: pregando *«facciamo il suo gioco, gli facciamo spazio perché Egli possa agire e possa entrare e possa vincere»*.*

«La pastorale dei giovani»

Il Papa spiega che la pastorale giovanile ha subito l'assalto dei cambiamenti sociali e culturali e *«i giovani, nelle strutture consuete, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, alle loro esigenze, alle loro problematiche e alle loro ferite»*. I giovani stessi *«sono attori della pastorale giovanile, accompagnati e guidati, ma liberi di trovare strade sempre nuove con creatività e audacia»*. La pastorale giovanile ha bisogno di flessibilità, bisogna **«invitare i giovani ad avvenimenti che ogni tanto offrano loro un luogo dove non solo ricevano una formazione, ma che permetta loro anche di condividere la vita, festeggiare, cantare, ascoltare testimonianze concrete e sperimentare l'incontro comunitario con il Dio vivente»**.

La pastorale giovanile non può che essere sinodale, cioè capace di dar forma a **un «camminare insieme»** e comporta due grandi linee di azione: la prima è la ricerca, la seconda è la crescita. Va privilegiato *«il linguaggio della vicinanza, il linguaggio dell'amore disinteressato, relazionale, esistenziale, che tocca il cuore»*, avvicinandosi ai giovani *«con la grammatica dell'amore, non con il*



PREGHIERA DEL MESE

Pregiera per la santificazione dei sacerdoti



O Gesù, sommo ed eterno sacerdote, custodisci i tuoi sacerdoti nel Tuo Sacro Cuore dove nessuno gli può nuocere. Conserva immacolate le loro mani che toccano ogni giorno il Tuo Sacro Corpo. Custodisci le loro labbra inebriate dal Tuo Prezioso Sangue. Mantieni puri i loro cuori segnati dal Tuo sublime carattere sacerdotale. Fà che crescano nella fedeltà e nell'amore per Te e preservali dalla tentazione del mondo. Col potere di trasformare il pane e il vino dona loro anche quello di convertire i cuori. Benedici e rendi fruttuose le loro fatiche e dà loro un giorno la corona della vita eterna. Amen.

proselitismo». Per quanto riguarda la crescita, Francesco mette in guardia dal proporre ai giovani toccati da un'intensa esperienza di Dio *«incontri di formazione nei quali si affrontano solo questioni dottrinali e morali. Il risultato è che molti giovani si annoiano, perdono il fuoco dell'incontro con Cristo e la gioia di seguirlo»*. Se qualsiasi progetto formativo *«deve certamente includere una formazione dottrinale e morale»*, è altrettanto importante che sia centrato sul **kerygma**, cioè **«l'esperienza fondante dell'incontro con Dio attraverso Cristo morto e risorto»** e sulla crescita *«nell'amore fraterno, nella vita comunitaria, nel servizio»*. Pertanto *«la pastorale giovanile dovrebbe sempre includere **momenti che aiutino a rinnovare e ad approfondire l'esperienza personale dell'amore di Dio e di Gesù Cristo vivo**»*, aiutando i giovani a *«vivere come fratelli, ad aiutarsi a vicenda, a fare*

giovani a «vivere come fratelli, ad aiutarsi a vicenda, a fare comunità, a servire gli altri, ad essere vicini ai poveri».

«La vocazione»

«Per realizzare la propria vocazione è necessario sviluppare, far germogliare e coltivare tutto ciò che si è. Non si tratta di inventarsi, ma di **scoprirsi alla luce di Dio e far fiorire il proprio essere**». Per quanto riguarda **«l'amore e la famiglia»**, «i giovani sentono fortemente la chiamata all'amore e sognano di incontrare la persona giusta con cui formare una famiglia». Dio ci ha creati sessuati, Egli stesso ha creato la sessualità, che è un suo dono e «ha due scopi: amarsi e generare vita». Francesco osserva che «l'aumento di separazioni, divorzi può causare nei giovani sofferenze e crisi di identità».

Nonostante tutte le difficoltà, «vale la pena

scommettere sulla famiglia», perché «in essa troverete gli stimoli migliori per maturare e le gioie più belle da condividere».

Per quanto riguarda il **lavoro**, il Papa scrive: **«Invito i giovani a non aspettarsi di vivere senza lavorare, dipendendo dall'aiuto degli altri**. Questo non va bene, perché il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale». E dopo aver notato come nel mondo del lavoro i giovani sperimentino forme di esclusione e di emarginazione, afferma a proposito della **disoccupazione giovanile**: «È una questione che la politica deve considerare come prioritaria, in particolare oggi che la velocità degli sviluppi tecnologici, insieme alla ossessione per la riduzione del costo del lavoro, può portare rapidamente a sostituire innumerevoli posti di lavoro con macchinari».

Maria Pellegrina tra le nostre famiglie: i cenacoli mariani

 Maria Cristina Roselli (componente amministrazione Associazione Femminile Immacolata)

“Cenaculum” anticamente indicava il luogo dove la famiglia si riuniva per condividere il pasto. Condivisione è la parola chiave alla base dei Cenacoli di preghiera organizzati, nel contesto della tradizionale “Peregrinatio Mariae”, da un gruppo di parrocchiani volontari in collaborazione con la Confraternita e l'Associazione Femminile dell'Immacolata Concezione. Condivisione di preghiera, condivisione della Parola di Dio, condivisione di idee e di opinioni, presso quelle case che si rendono disponibili ad accogliere l'immagine della Madonna e tutti coloro che desiderano prendere parte a tali momenti di aggregazione.

I Cenacoli di preghiera si sono snodati lungo tutto il mese di maggio, a partire dalle ore 18.30. Si inizia sempre con la recita del Santo



Rosario, attraverso cui vi è la possibilità di riflettere, in un primo momento, su vari aspetti della vita di Gesù e di Maria stessa e che ci permetteranno poi di meditare in maniera più profonda, sul brano del Vangelo successivamente letto e commentato, a turno, da un diverso cenacolista. Il suo compito non consiste semplicemente nella

mera descrizione del passo del Vangelo scelto per la giornata, ma in una attenta e profonda analisi di dettagli spesso trascurati, nascosti nei brani stessi, che ci permettono di vedere Maria in un modo sempre nuovo ed affascinante, creatura tanto perfetta quanto umana, e pertanto

modello concreto da poter seguire. Partendo dai Vangeli, i Cenacolisti guidano una riflessione che quasi sempre sfocia con il confronto della

quotidianità, a dimostrazione che il Vangelo è assolutamente attuale e mai fuori tempo, e i presenti intervengono esprimendo le proprie idee ed opinioni, anche contrastanti, ma sempre in un'ottica di crescita interiore.

Maria, però, non può essere relegata ad una semplice stanza, o persino alle mura di una chiesa, e con Lei la condivisione della Parola attraverso la Celebrazione Eucaristica. Ecco perché si sono organizzati anche gli appuntamenti, ormai immancabili, con le Sante Messe all'aperto: in

Via Capitan Carabellese il 14 maggio (purtroppo saltato a causa del mal tempo) e al Corso Umberto il 27 maggio.

Ringraziamo tutte le famiglie e i condomini che con molta gentilezza ci hanno ospitati e con gioia hanno accolto l'immagine della Madonna pellegrina. Il momento del saluto è sempre un po' triste per tutti, ma se è vero che alla fine la statua lascia le nostre case per tornare in parrocchia, Maria, quella vera, è sempre con noi.

Serva di Dio Giulia Gabrieli

Nella Sancilio

 **SANTO DEL MESE**

«No, no. Io non credo più nelle coincidenze. Nulla accade per caso. Io credo nei segni». Questa la fede di Giulia Gabrieli, una ragazzina morta di cancro il 19 agosto 2011, all'età di 14 anni.

Nata a Bergamo il 3 marzo 1997, Giulia a dodici anni scopre d'avere un sarcoma al braccio sinistro. Scriveva: «Queste situazioni aiutano a capire molte cose

della vita. Io ringrazio il Signore di avermi donato, attraverso la malattia che mi è ritornata, una seconda chance per capire quanto mi vuole bene». La storia della malattia di Giulia è iniziata con la ribellione a Dio - dov'è Dio, si chiedeva - come scrive con gran semplicità nel libro «Un gancio in mezzo al cielo».

Giulia si ammala nell'estate 2009. La diagnosi viene fatta in seguito al gonfiore di una mano. Nutre dubbi sulla bontà di Dio: «Lui che dice che posso pregare, può fare grandi miracoli, può alleviare tutti i dolori, perché non me li leva? Dov'è? Perché sta a guardare?», si chiedeva. I suoi genitori e il suo amico sacerdote la rassicurano sulla presenza del Signore, ricordandole che Lui la tiene in braccio anche se a lei non sembra. Un giorno Giulia si trova "per caso" nella Basilica di Sant'Antonio a Padova. Lì, mentre tiene la mano



sulla tomba del santo, una sconosciuta mette la mano sopra la sua. Pur senza parole, Giulia capisce che quella donna vuole rassicurarla, che può farcela ed esce radiosa dalla Basilica.

Da quel momento, il Dio che vedeva lontano lo percepisce tramite volti, cose, avvenimenti.

Chiederà al Vescovo un sostegno spirituale all'interno della

pediatria dell'Ospedale Riuniti di Bergamo quando sarà ricoverata e formerà un gruppo di preghiera. Aveva capito che Dio la stava stringendo fortemente ed ella stessa scriverà: «Rivolgiti al Signore che qualcosa migliora. Non con la bacchetta magica, però. Piano piano il Signore migliora tutto. [...] Nelle nostre preghiere o nelle litanie, chiediamo sempre qualcosa per noi o per gli altri: mai che ci si limiti a dire Grazie, senza chiedere nulla in cambio. [...] Ora so che la mia storia può finire solo in due modi: o, grazie a un miracolo, con la completa guarigione, che io chiedo al Signore perché ho tanti progetti da realizzare, oppure incontro il Signore. Sono entrambi due bei finali, l'importante è che sia fatta la volontà di Dio». Lo scorso 7 aprile, il Vescovo della Diocesi bergamasca ha aperto il processo di beatificazione.

Per il loro valore simbolico e, seguendo una tradizione che affonda le sue radici in eventi biblici, la Chiesa, nuovo popolo di Dio, utilizza **le unzioni con olio d'oliva** come segno privilegiato del Suo agire, in maniera diretta nel conferimento dei sacramenti del Battesimo e della Confermazione, nelle Ordinazioni presbiterali ed episcopali e nell'Unzione degli infermi (In maniera indiretta nell'Eucaristia se di tiene conto che la mensa eucaristica, come anche le pareti dell'edificio Chiesa, sono state oggetto di consacrazione nel rito di dedicazione). Va ricordato, inoltre, la formula di assoluzione nel Sacramento della Riconciliazione era accompagnata dall'imposizione delle mani e dall'unzione.

La Chiesa delle origini, seguendo l'esempio degli apostoli («*ungevano di olio gli infermi e li guarivano*», *MC 6,13 e GC 5,5*) fa uso delle unzioni con olio soltanto sui malati, attribuendo un significato simbolico alla normale prassi terapeutica, testimoniata, ad esempio, dalla parabola del Buon Samaritano (*LC 10,34*).

Per quanto riguarda, invece, i sacramenti del Battesimo e della Confermazione si fa riferimento ad un'unzione spirituale. Come è avvenuto per Gesù, anche per il cristiano, secondo l'affermazione di San Paolo, l'unzione viene direttamente da Dio (*2 COR 1,21*).

L'opportunità di esprimere in maniera sensibile gli effetti di questi Sacramenti portò ben presto ad utilizzare come materia sacramentale l'olio dei catecumeni e il sacro crisma.

La prima testimonianza risale agli inizi del III secolo ed è contenuta in un ordinamento canonico-liturgico, la *Traditio apostolica*, attribuita ad Ippolito di Roma. L'olio dei catecumeni non è materia di alcun sacramento, ma viene utilizzato per ungere il petto del catecumeno prima del lavacro battesimale, a significare la trasmissione della forza divina che, purificando il suo cuore, lo renderà capace di operare scelte coraggiose e vincere nella lotta contro il male ed il peccato. L'unzione era immediatamente preceduta da una preghiera di esorcismo (infine, il crisma, olio mescolato a balsamo, perché manifesti sensibilmente il «*buon profumo di Cristo*» di cui ogni cristiano deve essere portatore, *COR 11,15*).

Quest'olio profumato, che è il segno fondamentale nel sacramento della Confermazione, viene ancor prima utilizzato, in maniera non sacramentale, durante il rito del Battesimo per ungere la fronte del battezzato ad indicare che egli è già inserito in Cristo sacerdote, re e profeta e, quindi, partecipa della sua missione.

L'unzione con il Sacro Crisma, praticata dal Vescovo tracciando un segno di croce sulla fronte del cresimando, è il "sigillo" indelebile dello Spirito Santo che lo investe della stessa missione di Gesù. Il Crisma, benedetto e consacrato nella Messa Crismale, è utilizzato dalla Chiesa anche per l'unzione della testa e delle mani nelle ordinazioni presbiterali ed episcopali, nonché per la consacrazione delle chiese, degli altari, dei calici e della campana.

SANTA MESSA (giugno, luglio e agosto)

Lun/Ven - ore 8.00 -19.00

Sabato - ore 8.00 -19.30

Domenica - ore 9.00 -10.30 -
19.30

ADORAZIONE (giugno, luglio e agosto)

Ogni primo venerdì del mese,
ore 18.00

CAMPI SCUOLA & PELLEGRINAGGI

13 - 14 luglio (Adulti)

Cascia - Foligno - L'Aquila - Giulianova

Dal 22 al 27 luglio - Campo scuola ACR

Dal 31 luglio al 4 agosto - Campo scuola Gio-
vani /ssimi AC

GRAN GALA' DI FINE ANNO

Giovedì 6 giugno - Sagrato parrocchiale, ore 19:30



da martedì 18 Giugno a venerdì 12 Luglio
dalle ore 17.00 alle 20.00

le ISCRIZIONI a partire da lunedì 3 giugno
dalle ore 18.30 alle 20.00
presso le rispettive parrocchie

vi ASPETTIAMO per VIVERE insieme un'AVVENTURA
tra FANTASIA e SOGNO nell'ISOLA dell'ORATORIO

Don Silvio, Don Pasquale e i vostri animatori

La distribuzione del giornale riprenderà il prossimo ottobre 2019. Un particolare ringraziamento al parroco, don Pasquale, alla Redazione, a Nella Sancilio e Gaetano la Martire per la realizzazione delle Rubriche e a quanti, in varie forme, hanno collaborato.

Marcello la Forgia, direttore